

Manifestazioni e iniziative culturali per la « settimana ucraina »

Un popolo nomade che forgiava in oro oggetti e ornamenti di uso quotidiano

Venerdì apre i battenti al museo Bardini la mostra che raccoglie il tesoro degli Sciti - Una iniziativa che ha visto a Venezia oltre 120mila visitatori - I « pezzi » vengono da Kiev e Leningrado

FIRENZE - Nella steppa siberiana, 2500 anni fa, un popolo nomade, gli Sciti, forgiava in oro gli oggetti di uso quotidiano, pettini, specchi, ornamenti, morsi per cavalli, ampolle e vasi. Il gelido clima delle regioni settentrionali del Mar Nero ha conservato perfettamente questi reperti, accumulati, secondo l'uso feroce di quella gente, nelle tombe dei re e dei nobili. E' però ancora un mistero il fatto che una popolazione fedele all'allevamento del bestiame e per questo costretta a frequenti spostamenti potesse sviluppare una così raffinata ed elegante tecnica della fusione dei metalli, che richiede postazioni fisse. Chi volesse incominciare a studiare questo affascinante fenomeno può intanto partire dalla mostra « L'oro degli Sciti » che sarà aperta domani al Museo Bardini, alle 19 con la presenza del presidente del Comune, Camera Pietro Ingrassia e dell'ambasciatore sovietico in Italia Nikita Ryzhov.

Una breve cerimonia precederà alle 17 Palazzo Vecchio. In questa occasione il Museo Comunale Bardini aprirà dieci stanze dopo i lavori di restauro e di manutenzione condotti sotto la guida della dottoressa Scalla.

L'interesse che la mostra ha suscitato a Venezia dimostra l'estrema validità di questi reperti, molti dei quali sono conservati normalmente al museo dell'Ermitage di Leningrado che vanta una collezione di più di 6000 oggetti di arte scita, mentre altri provengono dal museo di Kiev, la città con cui Firenze sta celebrando il decimo anniversario di guerra. Oltre 120 mila persone hanno affollato nei mesi scorsi le sale del Palazzo Ducale, dove la mostra era stata allestita e si tratta solo dei visitatori paganti.

La dottoressa Smirnova, direttrice del dipartimento archeologico dell'Ermitage ha illustrato i particolari della mostra. In una cartolina stampa a cui hanno preso parte l'assessore comunale alla cultura Camarlinghi, il soprintendente di Bemporad. La collezione che verrà esposta rappresenta la parte artisticamente e storicamente più valida del tesoro scita conservato a Leningrado e Kiev, e molti degli oggetti appartenevano alla raccolta privata di Pietro I.

E' forse improppo, parlando degli Sciti, pensare a un popolo solo: probabilmente nell'area scitica vanno comprese altre tribù (come i Sarmati) che abitavano lo stesso territorio del Volga, degli Urali, del Kazachstan e del Gorny Altai. Gli scavi condotti fin dal diciottesimo secolo in Ucraina e in Siberia, su una estensione territoriale di oltre 700 chilometri, hanno riportato alla luce armi e oggetti la cui fattura dimostra l'affinità di diverse popolazioni che frequentarono i contatti reciproci con la civiltà greca, l'Iran, l'Asia anteriore e addirittura le terre mediterranee hanno lasciato una impronta stilistica evidente.

Di questi rapporti fanno fede i racconti di Erodoto, che descrisse, dopo un suo viaggio, usi, costumi e usanze tribali della popolazione scita nel quinto secolo avanti Cristo, e Diodoro Siculo, che conobbe e descrisse, nel I secolo avanti Cristo, i tribù dei Sarmati. Impossibile parlare di uno ad uno dei pezzi esposti: basterà ricordare il pettine d'oro proveniente dal tumulo di Socha in Ucraina, il cervo rinvenuto nella tomba di Kostromskaja, nella regione di Krasnodar, lo specchio d'oro del tumulo di Krasnodar. Tutti gli oggetti, in ogni caso presentano decorazioni in « stile animalistico », cioè rappresentano animali uccelli e piante. In questi si riflette non solo la concezione artistica ed estetica di un popolo, ma anche quella religiosa e ideologica.

Non mancano i reperti realizzati in altri materiali, come ruoto, lenno, feltro, perfettamente conservati dai giacimenti eterni sotto i quali sono stati sepolti per millenni.

La mostra, come abbiamo annunciato in precedenza, resterà aperta fino al mese di gennaio, dalle 9 alle 20 di tutti i giorni tranne il mercoledì. Per una occasione così importante il Comune ha preparato una vigilanza straordinaria al museo Bardini oltre al normale servizio di custodia che sarà notte e giorno una sorveglianza armata, mentre le vetrine esposte potranno essere avvicinate solo attraverso passaggi obbligati. E' attivato l'impianto antifuoco e una illuminazione straordinaria. L'intera collezione è stata assicurata per 20 miliardi.

Il pubblico, proprio nei mesi invernali durante i quali generalmente si assiste ad una fase di « stanchezza » delle iniziative in questo campo, potrà ammirare una delle mostre più stimolanti allestiti in Italia quest'anno. Anche insolita cornice scelta, un museo ingiustamente trascurato dal più, e in realtà tra i più interessanti della città, per la presenza completa di testimonianze delle arti cosiddette « maggiori » e « minori », fa prevedere un alto livello di partecipazione.

Così verrà scoperto il museo Bardini

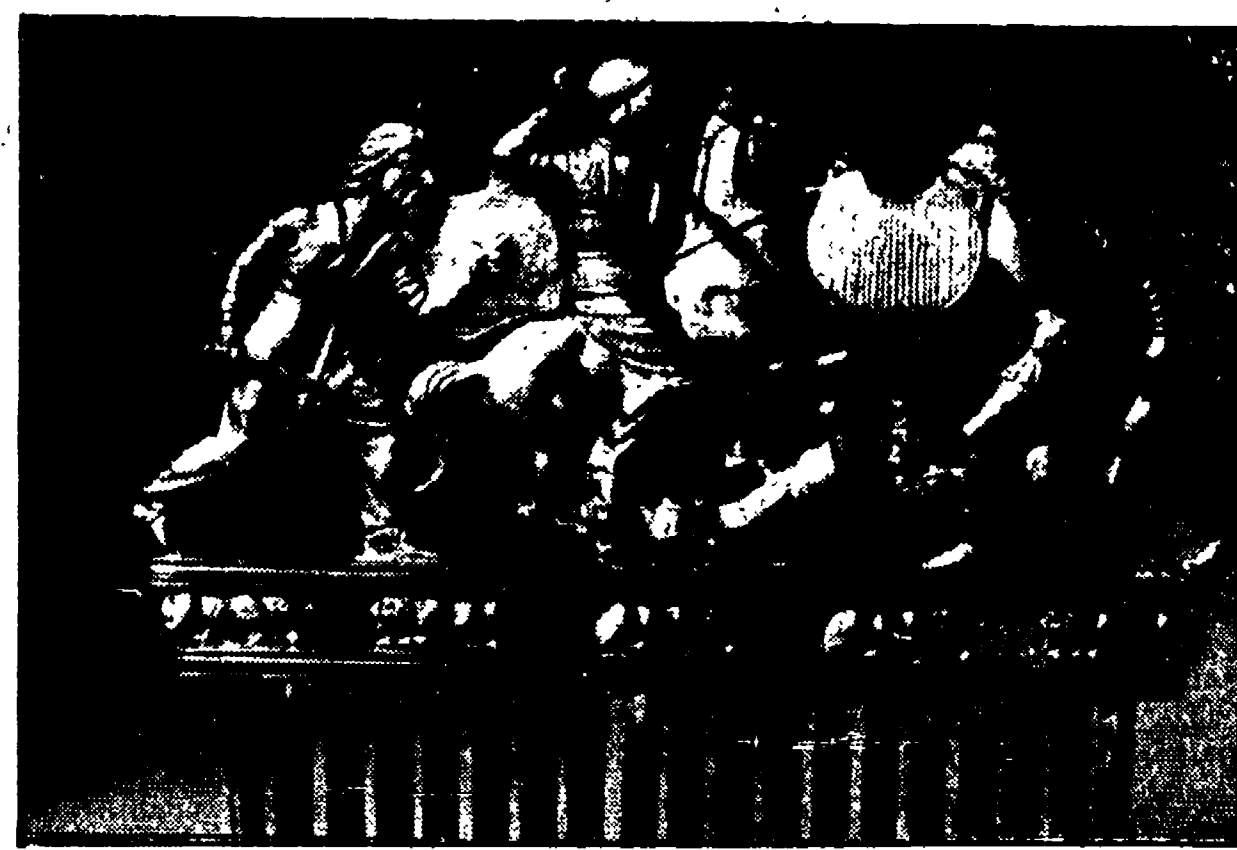
In occasione dell'allestimento della mostra, proveniente in parte dall'Ermitage, sono state riaperte dieci sale - Una preziosa collezione di pitture e sculture appartenenti a un'arte ritenuta spesso, a torto, « minore » - Ristrutturato l'intero palazzo

La mostra « L'oro degli sciti » è stata allestita nel museo Bardini. E' un felice stratagemma ideato dall'Amministrazione comunale per « obbligare » i visitatori a scoprire una delle strutture culturali della città più interessanti e ricche, e nello stesso tempo sconosciute ai più. Poco frequentato, chiuso per molto tempo per restauri e sistemazioni, il museo riapre dieci delle sue sale, tutte ristrutturate. E ne vale veramente la pena perché il lascito dell'antiquario Stefano Bardini al Comune di Firenze, realizzato nel 1922, presenta non pochi elementi di interesse.

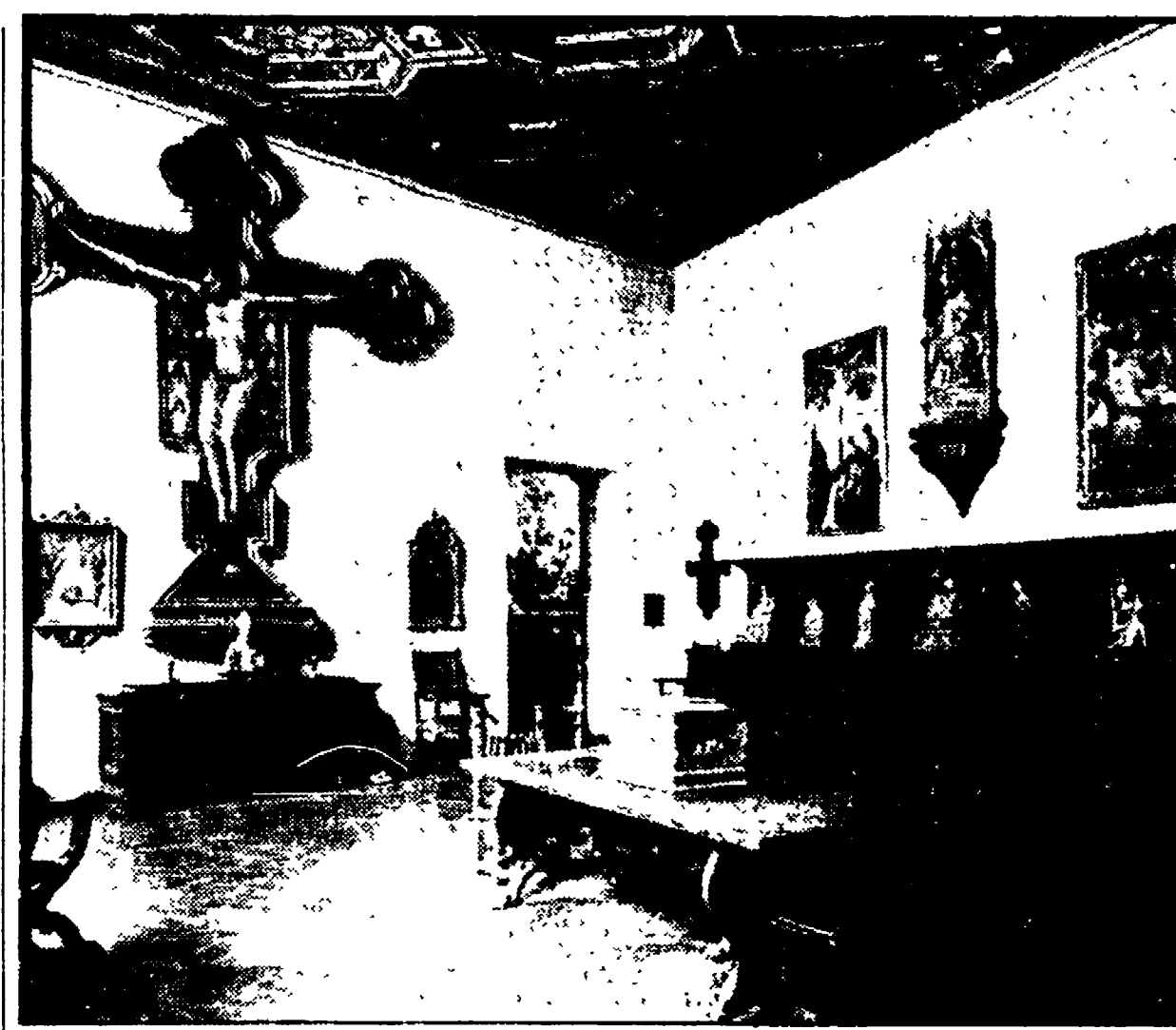
E' una collezione di impressionante vastità, che spazia dalla pittura alla scultura alle arti applicate ingiustamente definite « minori », soprattutto del quindicesimo e sedicesimo secolo. Si tratta di oggetti d'arte più disparati, che rispecchiano la vita culturale di un periodo storico nelle manifestazioni più intime e domestiche, come in quelle pubbliche, religiose o guerresche. Ci sono dipinti del Pollaiuolo, del Rosselli, stucchi di Donatello, armi da guerra, lastre funerarie lussuose tappeti orientali, mobili antichi, strumenti musicali, serie di medaglie. L'aspetto del museo nel '25, l'anno della sua prima apertura, era un po' confuso: ogni sala si presentava come una miscelanea difficile da

decifrare. Dopo lavori radicali per la sistemazione dell'intero palazzo, l'installazione degli impianti antifuoco, antitumulto, antiterrorismo ed elettrico. Il primo piano è stato completamente ristrutturato. Nello stesso tempo sono stati recuperati dal deposito del museo e da altri edifici comunali oltre 100 pezzi di valore - fra gli altri portali di legno dipinto, affreschi di Giovanni da San Giovanni, un corale di noce decorato ad intarsio e una piccola scultura di legno scultoreo, attribuita a Giovanni Pisano, che viene esposta per la prima volta. Sono di nuovo nelle vetrine gli strumenti musicali antichi, gravemente danneggiati dall'inquinamento del '66. Tra breve sarà riaperta la sala delle armi. In questa parte del museo verrà sistemato un dipinto del Beccafumi e una madonna di Luca Cranach, anch'essi alluvionati e sottoposti a restauro.

Infine è tutta da ammirare la struttura del palazzo di via del Mozzi. A prima vista potrebbe sembrare una costruzione del tardo 500, ma non è che l'apparenza. L'antiquario Bardini scelse di erigere, per contenere degnamente i suoi oggetti, un palazzo « collage » utilizzando pezzi originali - finestroni del 600, porte e portali antichi recuperati da chiese, campanili di pietra e soffitti lignei decorati.



Uno dei pezzi esposti in questi giorni



Una delle sale ristrutturate del museo Bardini

Uno sguardo alla cultura sovietica

Il rapporto tra la città e gli artisti presenti - I desideri e i problemi del popolo filtrati attraverso le poesie di Evtuschenko - Musicisti di straordinario valore - Il fascino del folklore - La rassegna cinematografica su Dovzenko



A sinistra: il poeta Evtuschenko, a destra: il balletto ucraino



Le tante immagini di Kiev e dell'Ucraina che in questi giorni animano i teatri e le sale fiorentine sono la più concreta testimonianza di un legame tra due popoli e due culture, che se pur tanto diversi e distanti, hanno motivazione e spunti comuni. Lo si è capito nella serata di martedì al teatro Comunale quando per alcuni minuti il pubblico presente si è alzato per applaudire gli artisti sovietici. Le parole, le note, la poesia, la musica attraverso questi « spaccati » la cultura dell'Unione Sovietica ha fatto da protagonista al teatro Comunale. I versi di Evtuschenko, il violino di Viktor Tretjakov, la tastiera del pianoforte di Eraskin e Gariolov hanno fornito una immagine esauriente della capacità artistica di personalità emblematiche della cultura sovietica. Il pubblico che grima il comunale ha seguito con il massimo interesse questa manifestazione eterogenea intesa a delineare lo sviluppo creativo dell'URSS nel campo letterario-teatrale e musicale.

Il recital di Evgenij Evtuschenko, intercalato dalla traduzione dell'autore italiano Gianni Esposito, ci ha intro-

dotto all'interno del mondo poetico del famoso poeta sovietico in una successione di immagini diverse ma integrate da un discorso continuativo e progressivo. Attraverso cinque brani, il poeta ha personificato reso l'idea della forza espressiva dei suoi versi. In più di una occasione Evtuschenko ha indistintamente legato il suo modo di recitare alle sequenze emotive e politiche contenute nei brani: la sua poesia è diventata in questo modo un teatro di verità schietto e semplice, ma illuminato da una visione partecolare e per certi versi simbolica del mondo.

Così il pianista Evtuschenko ha mostrato il suo vero volto di contemporaneo che vive e soffre i drammi, quelli dei conflitti storici e quelli dell'individuo. Nella prima poesia presentata, « Amore dormi » il sogno si trasforma in veicolo del rapporto umani, non come realtà, ma come rallentamento del tempo. Più immediato il discorso de « La fiera » in un intreccio allegorico tra gli esismi della società e il cammino della storia con la fatale sopraffazione degli interessi materiali a scapito di una umanità nuova capace di e-

sprimere tutta la sua coscienza creativa. « Vorrei » è invece una introspezione dentro la filosofia dei popoli sovietici in la quale il poeta si tocca per esplorare i desideri di conoscenza e di libertà che ogni singolo cora dentro di sé. In questo caso l'uomo che diventa donna, ricerca continuamente se stesso in una sorta di adattamento alle tante circostanze che il cammino umano offre e può offrire. In « Processione con la Madonna » Evtuschenko racconta un episodio avvenuto a Taormina e da quello prende spunto per un viaggio dentro la cultura, che si manifesta in un episodio esterno sono le adolescenti in « bianco » e le donne « in nero », cioè la speranza e la disperazione.

Nell'ultima composizione, « Due città », il poeta scende in teatro per illustrare la condizione no », dove tutto è spento, e la « dimensio- ne si » dove ogni stella attende di essere presa fra le mani. Evtuschenko sceglie la dimensione di mezzo, quella che più nervosamente riesce a percepire la dialettica degli opposti in una imperfezione che è il vero modo dell'uomo di esprimere il suo limite.

La parte musicale è stata introdotta dal duo Tretjakov (violino) - Eraskin (pianoforte) che ha eseguito i cinque preludi di Sciostakovic, molti nei quali i due hanno espresso le massime capacità esecutive in un ritmo veloce di danza. Il duo è riuscito a riprendere il senso di modernità insito nelle opere di Sciostakovic, imprimendoci una notevole energia espressiva particolarmente negli spaziosi più direttamente legati alle influenze del folklore sovietico. E' toccato quindi al pianista Andrey Gariolov concludere in maniera esemplare la serata del Comunale con interpretazioni personali della sonata n. 3 op. 28 di Prokofiev, delle variazioni in la maggiore di Ciaikovski e della « Fantasia Islamej » di Balakirev.

Nel primo brano, l'esecutore sovietico ha messo in evidenza la solida struttura e l'impetuosità di Prokofiev riuscendo a interpretare i punti salienti della partitura evidenziandone il tono drammatico di cui è impregnata. Con la liricità di Ciaikovski e l'emozionalità interpretata di Balakirev, il pianista ha dato una dimostrazione delle sue enormi capacità musicali che di comunicazione con il pubblico.

Il legame con la gente è anche l'asse portante con cui i danzatori e cantanti ucraini sono accolti ogni qualvolta si presentano su qualche palcoscenico, sia esso il salone del Cinquecento o una Casa del Popolo. Il folklore sovietico conserva, in questo modo, tutto il suo fascino che gli artisti sanno rendere in maniera lucida e immediata.

Le prospettive del teatro nel Grossetano

Un circuito provinciale con i «gruppi di base»?

Formato un coordinamento - Il problema dei rapporti con enti locali e teatro regionale - Secondo spettacolo al «Verdi» di Pisa

GROSSETO. - Il teatro è uno dei « nostri » sacri e la espressione artistica che suscita dibattiti e polemiche, è a Grosseto un elemento che non sempre trova da parte delle istituzioni del cittadino e della società quella attenzione dovuta.



Al Rondò il « Proust » di Vasilicò

Per superare questa situazione a Grosseto un primo approccio alla generale problematica viene delineato dagli operatori del settore. Vogliamo dire cioè che la « questione teatro » in Maremma si pone in tutta la sua dimensione grazie alla presenza di gruppi di base, di buon livello, per l'impegno profuso dai suoi animatori.

In questo quadro che si pone la decisione assunta dai gruppi teatrali (centro polivalente, Gad-Enal e sperimentale) presenti a Grosseto di andare ad un coordinamento della loro iniziativa. I motivi e gli scopi di questa decisione, sono stati espressi nel corso di una conferenza stampa, tenutasi nei locali dell'ARCI-UISP, dalle componenti delle istituzioni culturali interessate all'operazione. Obiettivo prioritario è stato quello di creare un coordinamento di questo tipo che consenta di giungere ad un circuito provinciale, di cui tutte le componenti politiche, sociali e culturali e artistiche si rendano protagoniste per portare il teatro nell'intero territorio provinciale.

Per quanto riguarda l'articolazione delle iniziative, ogni gruppo, pur mantenendo la propria fisionomia e il suo cast di attori e scenografi si muove in direzione di una ricerca comune di testi e di esperienze, prestito del materiale quali filmati o costumi, scambio di esperienze di lavoro e di regia. Sono previsti anche tutte una serie di attività promozionali, come seminari pratici sul mimo e l'uso della voce.

Certo, questo impegno molteplice e polivalente nel campo teatrale, così come è stato delineato dai gruppi di base, porta il discorso sui temi riguardanti la finanziaria, gli « spazi » e le strutture in cui svolgere le attività. E qui il discorso non può non investire l'insieme degli enti locali e lo stesso circuito teatrale regionale con cui il centro polivalente Gad-Enal e lo sperimentale cercheranno di installare stretti rapporti.

Per quel che riguarda la presenza del teatro degli industriali nel capoluogo, si è avanzata la proposta di aprire « le porte » e mettere le strutture a disposizione di questi gruppi di base, quale condizione necessaria, anche se non sufficiente a valorizzare ed affermare il teatro di base nella realtà cittadina. Indicazioni indubbiamente valide, su cui necessita confronto con spirito unitario e fuori da qualsiasi complesso di base nella realtà cittadina.

Indicazioni indubbiamente valide, su cui necessita confronto con spirito unitario e fuori da qualsiasi complesso di base nella realtà cittadina. Indicazioni indubbiamente valide, su cui necessita confronto con spirito unitario e fuori da qualsiasi complesso di base nella realtà cittadina.

Infine, per concludere, vi è da aggiungere che come prima iniziativa, il coordinamento teatrale organizzato, in accordo con le organizzazioni del tempo libero e ricreativo, una manifestazione pubblica nel corso della quale si esibiranno « poeti operai » e contadini » della provincia.

A tale proposito il coordinamento intende istituire una vera e propria scuola sulla cultura popolare e contadina della Maremma.

PISA - Secondo spettacolo al teatro Verdi per la stagione di prosa organizzata dal Comune di Grosseto, venerdì 18 del Cinquecento, primo spettacolo del teatro regionale toscano, ARCI-ACLI-ENAS. In scena giovedì 17 con inizio alle 20:30: « A piacer vostro » del William Shakespeare per la regia di Antonio Calenda e con un « cast » formato da Giampiero Fortebraccio, Andrea Giordana, Lorenza Guerrieri, Carlo Simoni, e altri. Le scene sono di Nicola Rubertelli, i costumi di Ambra Danon, le musiche di Vittorio Gelmetti. « A piacer vostro » verrà recitato venerdì (abbiamo menzionato B alle 20:30) e sabato alle ore 16 in recita promozionale per i giovani sotto i 25 anni, gli studenti universitari e i CRAL aziendali.

« A piacer vostro » di Shakespeare con il teatro stabile dell'Aquila ha ricevuto l'attenzione di Antonio Calenda, e di delle tre commedie che sgorgano dalla pausa lirica che Shakespeare si concesse sul finire del Cinquecento, prima di immergersi nell'imperscrutabile cuore di Amleto.

L'esile, disarmante intreccio dell'opera suggerisce la rivalità fra due fratelli duca di Cinqueto, il primo è esiliato nella foresta di Arden. Il duca in esilio e la sua corte vengono raggiunti nel magico cerchio della foresta da altri cortigiani, scacciati o fuggiti da Federico, il duca pessimo che alla fine della commedia viene convertito mentre sta per varare la soglia del bosco, per sorprendere il fratello ed ucciderlo. Fra i cortigiani del duca esiliato vive Jacques (impersonato da Andrea Giordana), personaggio malinconico che fissa il molteplice messaggio della commedia ripetendone in sé gli antichi e variegati miti, esprimendone i tristi e cari interrogatori, ed evocandone il senso di favole e di follia.

Questi risultati hanno forse avuto una parte considerevole nello sviluppare un rapporto unitario tra le forze politiche che si identificano anche in occasione delle prossime elezioni, nel documento di questo tipo di sensibilizzazione con i consigli di circolo e di istituto. La stessa amministrazione comunale è intervenuta in modo massiccio nel settore dell'istruzione.

Giovanni Nannini

Advertisement for STAR furniture store. Text includes: FABBRICA: MOBILI - POLTRONE - DIVANI LETTO. Piazza XX Settembre, 36 - Livorno (angolo Via Pozzanti). VENDITA STRAORDINARIA per pubblicità offriamo CAMERE - SALE DA PRANZO - CUCINE TINELLO - SALOTTI IMBOTTITI - INGRESSI con sconti speciali. OCCASIONISSIMA SALOTTI IN VERA PELLE a prezzi eccezionali. Visitate l'ampia mostra interna OTTIME CONDIZIONI DI PAGAMENTO. Salotto completo a sole L. 190.000.